

Pensieri di Torà

EDITORIALE

C'ERA UNA VOLTA...

C'era una volta una bistecca alla griglia kasher. Un pezzo di carne da gustare in ogni boccone. Che un giorno si rivelò essere un insieme di scintille pronte per essere elevate dalla benedizione di un ebreo. E in grado di trasformarsi in energia spirituale con cui servire D-o. C'era una volta la preghiera del mattino. Parole codificate e pronunciate da infinite generazioni. Che un giorno si rivelarono essere un insieme di caratteri che, se carichi di concentrazione, sono in grado di attraversare tutte le sfere celesti e cambiare la volontà di D-o secondo i desideri dell'uomo. C'erano una volta i tefilin. Cubi di cuoio indossati ogni giorno al cui interno si trovano versi della Torà. Lacci di pelle legati al braccio e sulla testa in grado di incutere timore nei nemici. Che un giorno si rivelarono in grado di portare nel mondo il livello di luce spirituale più alto che esista. C'era una volta il lavoro. La fatica continua di procurarsi il pane quotidiano. Che un giorno si rivelò essere un insieme di ore in grado di elevarsi attraverso il denaro donato per l'educazione ai bambini, per i bisognosi, per il mantenimento degli studiosi. C'erano una volta il compiere delle mizvot. E i momenti in cui le mizvot non si aveva voglia di compierle. Risvegli dell'animo alternati a sonnolenze improvvise. Che si rivelarono essere, i primi, momenti in grado di portare nel mondo una luce speciale. I secondi, occasioni che non si sarebbero mai più presentate. Una giocata mancata e una luce che nessuno avrebbe più potuto far arrivare. C'erano una volta le trasgressioni. Atti contrari alla volontà di D-o. Che si rivelarono essere

come dei tagli netti alla corda spirituale che lega ogni ebreo al proprio Creatore. C'era una volta la teshuvà, il ritorno a D-o. Pentimento unito alla promessa di non ripetere mai più atti contrari alla Torà. Che si rivelò essere come un nodo in grado di riallacciare due parti di una corda spirituale, precedentemente tagliata. C'era una volta l'uomo che faceva teshuvà. Che veniva guardato con superiorità da coloro che non avevano commesso trasgressioni. Uomo che invece si rivelò essere ad un livello più alto degli tzadikim stessi, dei giusti. Perché una corda che si stacca e poi si riallaccia diventa più corta. E la distanza tra le due estremità, tra l'individuo e il proprio Creatore, si accorcia. C'erano una volta l'approccio intellettuale, filosofico, di pensiero, all'ebraismo. La volontà di servire D-o con le sole facoltà mentali. Che si rivelò essere solo una parte di ciò che viene richiesto da ogni ebreo. Perché l'azione è fondamentale. Per realizzare la volontà di D-o ogni giorno. C'era una volta il mondo. Così come appariva ad ogni uomo. Poi arrivò la chassidut. E spiegò l'energia Divina di una bistecca, il potere della preghiera, l'unicità dei tefilin, la spiritualità del duro lavoro, la Torà come l'essenza Divina manifesta in questo mondo, la teshuvà e la superiorità di colui che ritorna verso D-o, il valore insostituibile dell'azione, del compimento fisico delle mizvot. C'era una volta il mondo. E la missione dell'ebreo in ogni momento. Tutto questo c'è ancora. Ma, in seguito alla rivelazione della chassidut, il significato profondo e l'effetto di ogni azione non sono più un privilegio in mano a poche persone.

Gheula Canarutto Nemni

Orari di Shabat:

		
Roma:	16:21	17:26
Milano:	16:22	17:31

In Memoria di Reizi Rodal ה"ו

In ricordo di
**Judith bat Clima
De Bach Fargion**

ז"ל

donna esemplare
e madre dolcissima,
che riposi in pace e sorrida
vedendo i suoi figli
contenti e felici.

.ת.נ.צ.ב.ה.

In Memoria di
**Corina Buhnik
Bat Ruhama**

ז"ל

22 Elul 5772

.ת.נ.צ.ב.ה.

Mazal tov a
Jacob Piperno

In onore della sua Milah.
Che D-o ti faccia crescere nella
Torà nella chuppa, e nei
maasim Tovim.

Dai nonni

Jacob e Noemi Hayon

Mazal tov a
**Aharon Shmuel
(Lello) Moshe
Bendaud**

In onore della sua Milah
Che i tuoi genitori siano sempre
fieri dite e che tu cresca nella
strada della Torà e delle Mitzvot.

Rav Ronnie

decise di trascrivere la Torà Orale; assieme al suo tribunale, infatti, decise che era giunto il momento di trascriverla per evitare che venisse dimenticata e compose così la Mishnà. Anni dopo fu composto il Talmùd, che rispondeva alla necessità di capire meglio ciò che era inteso nella Mishnà. Successivamente, il Rambàm (Maimonide) decise di comporre il primo libro di halachà (normativa ebraica) per facilitare la messa in pratica delle mitzvòt senza dover studiare tutti i complessi passaggi del Talmùd. Il Rambàm fu molto contestato da grandi rabbini della sua generazione secondo i quali il suo libro avrebbe portato la gente a non studiare più il Talmùd; i suoi libri vennero addirittura bruciati... e solo secoli dopo fu riconosciuto come uno dei più grandi maestri della storia.

Anche la chassidùt fa parte della Torà Orale. Essa fa parte in particolare del sod (segreto) della Torà. Ma a differenza della kabbalah, che richiede un livello spirituale molto elevato per essere compresa, la chassidut è alla portata di chiunque. Il motivo per il quale il Baal Shem Tov iniziò a divulgare la chassidùt era quello di salvare la spiritualità del popolo ebraico che nelle ultime generazioni vicine a lui aveva subito una grave discesa. Con il libro del Tanya, L'Admur Hazakèn aprì le porte del sod della Torà a tutti gli ebrei, dando anche a quelli di basso livello spirituale la possibilità, tramite la forza del sod della Torà, di rafforzare lo spirito del popolo ebraico.

LO STUDIO DELLA CHASSIDUT

Domanda: Ultimamente sono andato ad assistere ad una lezione splendida di chassidùt, che mi ha dato un senso di emozione e mi sono sentito fiero di essere ebreo. Qualche giorno dopo, una persona mi ha detto che non devo studiare la chassidùt perché prima si devono studiare altre cose più importanti, Perché c'è gente che è contro lo studio della chassidùt?



Risposta: Nella storia della rivelazione della Torà, ci sono state diverse fasi e in ognuna di queste ci sono state delle ostacolazioni. La prima fu quella del monte Sinai, quando D-o si rivelò e diede la Torà, quella Scritta e quella Orale. Fin dal primo momento questa decisione di D-o di dare la Torà fu ostacolata. Inizialmente dagli angeli che, vedendo Moshè venuto sul monte per prendere la Torà, esclamarono: "Chi è l'uomo per essere ricordato". In seguito fu il Satàn (l'angelo accusatore) a cercare di impedire che gli ebrei ricevessero la Torà, facendo credere

Il viso di Yaakov

Il Midrash chiede e spiega: *"Quale mansione doveva svolgere Yossef in quella casa? Il lavoro consisteva nel cedere all'insistenza della donna egizia, le cui continue suppliche riuscirono a persuaderlo. Ciononostante, al momento in cui l'unione si stava concretizzando, il viso del padre gli apparve improvvisamente ed egli fuggì da quella casa."*

RITRATTO PSICOLOGICO DI YOSSEF

Yossef era uno schiavo diciottenne in un paese straniero. Non era neanche padrone del suo corpo in quanto Potifar esercitava un assoluto controllo sulla sua vita. Non possedeva un solo amico. Non viveva con lui neanche un membro della sua famiglia. Era orfano di madre (Rachel) dall'età di nove anni e suo padre lo credeva morto. Alcuni dei suoi fratelli, rosi dall'invidia, lo vendettero quale schiavo rubandogli crudelmente la sua gioventù. Non è difficile immaginare il sentimento di solitudine che prese il sopravvento nel cuore dello Tzaddik e che lo espose a potentissime tentazioni (sebbene, in extremis, egli riuscì a sfuggirne). Qual è il segreto della rettitudine morale di Yossef? Cosa indusse un disperato e fragile giovane ad opporsi a richiami irresistibilmente attraenti? Il viso di Yaakov! Sì, il viso del padre gli infuse lo straordinario coraggio che gli permise di reprimere i suoi impulsi e di affrontare una donna estremamente pericolosa ed influente. Ma come ciò è potuto accadere? Yaakov viveva lontano, ignorando che il figlio fosse vivo. Cosa si nasconde dietro la magica apparizione del suo viso?

IL MOMENTO UNICO DI ADAM

Secondo il Talmud, "La bellezza di Yaakov era il riflesso della bellezza di Adam Harishòn (Adamo)". Quando Yossef vide il padre, gli apparve contemporaneamente il viso di Adam. Quest'ultimo ricevette l'ordine da Hashem di astenersi dal mangiare i frutti dell'albero della conoscenza e la sua disobbedienza alterò per sempre il decorso previsto da D-o per l'umanità e il mondo intero. A prima vista, egli commise un atto insignificante. Ma le conseguenze della sua trasgressione vibrano fino ad oggi nella coscienza umana, in quanto ogni essere umano fa parte integrante del nodo che unisce il Cielo alla terra! D-o si scelse come socia l'umanità per la guarigione del mondo. Con ogni nostra mossa possiamo ridurre oppure intensificare le forze del male. Ma l'elemento Divino è presente in ogni nostra decisione e, seguendo l'inclinazione Divina che c'è in ognuno di noi, possiamo vincere il male. Alla vista di Adam, Yossef riscoprì in se stesso una dignità incrollabile, come un'immensa candela di Hashem costantemente accesa a livello cosmico. E ciò gli rammentò che ogni azione commessa da un solo individuo può sconvolgere il corso della storia. Ecco perchè la Torà riferisce con cavillosa precisione la vicenda personale di Yossef che altro non è che un conflitto interiore. In momenti di disperazione e solitudine, quando ci sembra che nessuno si preoccupi di noi, quando ci sentiamo abbandonati in un universo immenso e indifferente, non dobbiamo mai trasformarci in facile preda di una momentanea gratificazione immorale. Basta aprire gli occhi e scorgere il viso del proprio padre e sentirlo bisbigliare alle nostre orecchie parole di incoraggiamento. Anche nostro Padre in Cielo è presente e ci assiste, ma Egli ha bisogno della nostra partecipazione per mandarci Mashich!

Tratto da Likutè sichot

che Moshè fosse morto e inducendo il popolo a peccare con il vitello d'oro, Molte generazioni dopo ci fu un grande maestro di nome Rabbi Yehudà Hanassi. Nonostante fosse vietato, egli

e ostacoli gli ebrei ricevettero la Torà. Molte generazioni dopo ci fu un grande maestro di nome Rabbi Yehudà Hanassi. Nonostante fosse vietato, egli

DUE STORIE DELL'ALTER REBBE (1745 - 1812)



Reb Gavriel, un seguace dell'Alter Rebbe (Rabbi Shneur Zalman, autore del Tanya e Shulchan Aruch HaRav e fondatore del movimento Chabad) e sua moglie Chana Rivka erano sposati da venticinque anni, ma non avevano figli. Lui era stato un prospero mercante di Vitebsk, ma i tempi difficili e le persecuzioni avevano distrutto le sue sostanze.

L'Alter Rebbe si sforzava in quel tempo di ottenere la liberazione di alcuni prigionieri ebrei. C'era bisogno per questo di grandi somme di denaro, che il Rebbe cercava di raccogliere fra i suoi seguaci. Si riteneva che reb Gavriel fosse in grado di donare una certa somma, ma invece egli non aveva la possibilità di farlo ed era assai avvilito di non poter partecipare alla grande mitzvà del pidion Shevuyim (il riscatto dei prigionieri) nella misura che ci si attendeva da lui.

Quando Chana Rivka venne a conoscenza di ciò che tanto addolorava il marito, ella vendette le sue perle e i suoi gioielli per raccogliere il denaro necessario. Poi strofinò e ripulì le monete fino a farle splendere e formulando la preghiera che pure per loro cominciasse a spendere una fausta sorte, fece un pacchetto e lo consegnò a reb Gavriel perché lo portasse al Rebbe.

Quando reb Gavriel giunse a Liozna dall'Alter Rebbe pose il pacchetto di fronte a lui sul tavolo. Il Rebbe gli chiese di aprirlo e ne uscirono le monete sfavillanti. L'Alter Rebbe rimase per qualche momento silenzioso, assorto nei suoi pensieri, poi disse: "Di tutto l'oro, l'argento e il rame che gli ebrei donarono per la costruzione del Mishkàn (il Santuario nel deserto) non vi era nulla che brillasse tanto: solo la conca di rame con il suo piedistallo".

(Questi oggetti erano stati fatti con gli specchi di rame che le donne avevano donato al Mishkàn con grande generosità e con gioia. Cf Esodo 38, 8 e Rashi sullo stesso).

"Ditemi, continuò il Rebbe, da dove provengono queste monete?"

Gavriel raccontò al Rebbe come stavano le cose e come Chana Rivka avesse raccolto il denaro.

L'Alter Rebbe, con il capo appoggiato sulla mano, rimase a lungo profondamente as-

sorto. Poi alzò la testa e diede la sua benedizione a reb Gavriel e a sua moglie perché potessero avere figli e lunga vita, ricchezze e ogni altra specie di fortuna. Disse, poi, a reb Gavriel di liquidare la sua azienda a Vitebsk e di mettersi piuttosto a commerciare in diamanti e pietre preziose. Negli anni che seguirono la benedizione del Rebbe accompagnò sempre reb Gavriel che divenne ricco ed ebbe figli e figlie. Morì all'età di 110 anni e sua moglie gli sopravvisse di due anni.

Le monete di carità, di quella materiale come di quella spirituale, possono essere diverse per quanto riguarda valore e quantità, ma quando la mitzvà è fatta con il proprio sacrificio, e tuttavia con gioia, allora essa acquista un valore immensamente più grande e splende di una luce che illuminerà tutta la città.

Tratto da Il Pensiero della Settimana a cura del rabbino Shmuel Rodal

La Buona Notizia

Ai tempi dell'Alter Rebbe, un gruppo di chassidim – devoti di una certa località furono gravemente oppressi dai locali mitnaghedim – oppositori del chassidismo. Alcuni chassidim furono perfino arrestati a causa delle calunnie e false accuse contro di loro. D-o però ebbe pietà di loro furono liberati. Si sedettero immediatamente a scrivere tutti assieme una lettera al Rebbe in cui gli comunicavano la buona notizia della liberazione.

Tra queste persone c'era anche un povero stagnaio di nome Shimon, mediocre in cultura e capacità di comprensione ma strettamente legato al Rebbe da profondo amore e devozione; lo sentivano spesso esclamare "Oh, Rebbe!"

Shimon si assunse la responsabilità di recapitare la lettera al Rebbe. Invece che spedirla per posta normale, decise di arruolare un messaggero privato affinché la lettera arrivasse al Rebbe nei tempi più rapidi possibili. Disse che avrebbe pagato le spese in più di tasca sua.

In quei tempi, ogni comunità Chabad aveva il suo proprio consiglio che dirigeva tutte le questioni chassidiche. I membri erano a perfetta conoscenza della situazione economica precaria di Shimon, di come a volte dovesse fare il pendolare di villaggio in villaggio per trovare qualche lavoro in più, del fatto che riusciva a malapena a mantenere

la sua famiglia dando loro il minimo indispensabile e del fatto che sua moglie e i suoi figli fossero malati. Quando egli si offrì di coprire le spese di spedizione della lettera il consiglio rifiutò e gli disse di non farlo. Rabbi Shimon però non accettò la loro decisione. Disse che la buona notizia della loro liberazione avrebbe dato al Rebbe sollievo e felicità e se avesse potuto giungere al Rebbe anche solo un'ora prima, ciò valeva per Shimon più di tutte le ricchezze del mondo.

In ogni comunità, il membro più anziano del consiglio era responsabile delle questioni di educazione e di guida generale e riferiva direttamente all'Alter Rebbe. Quando gli fu posta la questione di Shimon, ribatté al consiglio e approvò la decisione dello stagnaio.

Alla fine, il rapporto di ciò che Shimon aveva fatto giunse a conoscenza del Maharil (Rabbi Yehuda Leb, fratello dell'Alter Rebbe e grande tzaddik di suo), che era stato nominato dal Rebbe come supervisore delle questioni comunitarie di Tzedakà di Chabad.

Dopo qualche tempo, uno dei chassidim leaders, Rabbi Yaakov di Semillian, arrivò nella città come emissario del Rebbe. Era stato inviato in tutte le comunità chassidiche di quell'area della Russia per raccogliere fondi per il fondo di Rabbi Meir Baal Hanes (per mantenere gli ebrei in Terra Santa).

Di fronte allo sgomento generale dei chassidim che si erano radunati per accogliere Rabbi Yaakov, questi consegnò a Shimon una lettera scritta dall'Alter Rebbe in prima persona. Il Rebbe ringraziava Shimon per essersi occupato di affidare a un messaggero il recapito della buona notizia in tempi rapidi e concludeva benedendo Shimon che l'Onnipotente lo rendesse sempre foriero di buone notizie.

Non molto tempo dopo, la situazione di Shimon cominciò a migliorare. Le condizioni di salute di sua moglie e dei suoi figli cessarono di destare preoccupazione ed egli cominciò a prosperare. La benedizione del Rebbe si era realizzata. Siccome Shimon lo stagnaio si era adoperato per rendere felice un altro ebreo, e in particolar modo un grande tzaddik e con suo personale sacrificio, meritò di essere foriero di buone notizie, che riguardavano lui, la sua famiglia, e i fratelli chassidim della sua città.

Traduzione di Deborah Klagsbald



Sto uscendo da qualche mese con un ragazzo fantastico e adesso le cose stanno diventando serie. Va tutto a meraviglia e io mi sento fiduciosa che lui sia la persona con cui voglio dividere la mia vita. C'è però un problema, i miei genitori sono contrari a questa relazione, anche se non hanno mai parlato né conosciuto di persona il mio ragazzo. Cerco in continuazione di fare in modo che possano conoscerlo, parlargli e stare un po' di tempo con lui ma invano. Anche lui si è sforzato di avvicinarli ma loro si sono rifiutati di parlargli. L'hanno bocciato sulla base di giudizi superficiali e non vogliono aver niente a che fare con lui. Io vorrei andare avanti con questa relazione ma vorrei anche la benedizione dei miei genitori. Cosa devo fare?

Non esiste decisione altrettanto importante ed esilarante come quella di sposarsi ed è un momento in cui, più che in qualsiasi altro, vogliamo sentire i nostri genitori vicini.

La prima cosa che devi cercare di capire è se le obiezioni dei tuoi genitori sono basate su qualcosa di concreto o se sono in gioco altre paure o elementi che non hanno direttamente a che fare con la tua situazione. I tuoi genitori ti amano e vogliono il meglio per te; se disapprovano è perché probabilmente ti vogliono proteggere da qualcosa che essi considerano negativo per te. Tuttavia, anche se le loro possono essere buone motivazioni, non è

detto che siano giuste è che essi abbiano ragione. Nonostante uno dei Dieci Commandamenti vincoli ad onorare la propria madre e il proprio padre, la Torà ci insegna che quando si tratta di sposarsi, ci è permesso sposare la persona scelta da noi anche se i genitori non approvano. Questo significa che continuare con la vostra relazione non è considerato mancanza di rispetto ai genitori e, ancora di più, devi sposare la persona che scegli tu e che tu senti essere la persona giusta per te.

Da quello che dici risulta che hai cercato di parlare ai tuoi genitori del tuo fidanzato e di farglielo incontrare. Ti consiglierai di continuare su questa strada e di sottolineare il fatto che per te è importante avere la loro approvazione e sentirli coinvolti, ma che se si rifiutano di parlargli di persona, tu continuerai comunque.

I tuoi genitori devono rendersi conto che sei adulta, che stai facendo quello che pensi sia il tuo bene e che hai trovato la persona con cui vuoi passare il resto della tua vita. Contemporaneamente, però, devi essere aperta a sentire le loro argomentazioni e cercare di capire se non siano, almeno in parte, giustificate. Ad esempio, se sono preoccupati del fatto che il tuo ragazzo non sia in grado di mantenerti perché non ha un lavoro, potrebbe essere un'obiezione legittima ma se tu sai che è un uomo responsabile, che magari ha dei risparmi da parte o ha un

lavoro o comunque è consapevole del problema e motivato a risolverlo, e soprattutto se tu sei cosciente del problema, disposta ad affrontarlo e magari disponibile ad abbassare il tuo tenore di vita, la questione è presto risolta. Ciò che è importante è che tu riconosca le preoccupazioni dei tuoi genitori e che sia onesta con te stessa laddove ci sono dei problemi reali; per il resto, cerca di spiegare loro che la realtà può essere diversa dall'apparenza.

Se, considerati tutti questi fattori, pensi che questo sia l'uomo giusto per te, allora devi essere forte ma aperta e diretta nei confronti dei tuoi genitori. Stai attenta a non cadere nella facile trappola di nascondere loro i progressi della tua relazione perché tanto sai che si oppongono; alla fine sarà controproducente e non farà che giustificare e alimentare le loro paure. Parte dell'essere adulti e pronti ad un passo come il matrimonio consiste anche nel saper affrontare situazioni difficili e spiacevoli. Qualsiasi altra opzione indurrebbe a pensare che tu non sei così convinta di lui o che non sei pronta.

Ti auguro buona fortuna, che tu possa avere chiarezza e forza e, se quest'uomo è veramente tutto quello che tu pensi che sia, possano i tuoi genitori superare i loro timori e conoscerlo di persona e vedere in lui quello che tu così chiaramente vedi.

Di Sara Esther Crispe,

per gentile concessione di chabad.org



SCINTILLE LA CHASSIDUT

PER TUTTI

Colui che sostiene che la chassidut è solamente per i chassidim, si sbaglia.

La chassidut è per le anime, e ogni ebreo ha in sé un'anima.

RIVELA L'ESSENZA

La chassidut cambia l'esistenza e rivela l'essenza. *Rebbe Rashab*

NON SOLO SENTIRE

La chassidut esige non solo di sentire, bensì anche di provare la divinità, provare la Torà, provare il prossimo. *Rebbe Maarayatz*

L'ANIMA ASCOLTA

Alle parole di chassidut, ascolta la neshamà...

TRA MUSSAR E CHASSIDUT

La differenza tra la chassidut ed il mussar (insegnamenti morali):

La chassidut insegna quanto grande sia l'anima, il mussar quanto piccolo sia il corpo.

IL TANYA

Quando Rabbi Levi Itzchak di Barditchov vide il libro del Tanya esclamò: Non capisco come l'autore sia riuscito a mettere un D-o talmente grande, in un libro così piccolo....

TRA KABBALA E CHASSIDUT

La Kabbalà fa salire l'ebreo in cielo, la chassidut fa scendere il cielo all'ebreo...

Rabbi Shneur Zalman di Lladi

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ

LO STUDIO DEI SEGRETI DELLA TORÀ

La Torà che abbiamo ricevuto sul Sina è composta da quattro livelli chiamati *pardes*.

Peshat - sarebbe la parte semplice e superficiale della Torà. **Remez** - cenni e allusioni che si deducano dai scritti. **Derush** - tutta la parte dei *midrashim*, per finire il **sod** - I segreti della Torà.

Nel livello del *sod* ci sono diversi tipi di livelli, c'è la *kabala* che non può essere studiata da chiunque ma necessita una preparazione spirituale molto elevata, e la *chassidut* che ha portato il *sod* alla portata ed alla comprensione di tutti e quindi è apprendibile da chiunque. E' di estrema importanza studiare ed approfondire lo studio del *sod*, tramite la *chassidut*. Questo per adempiere alla *mitzvah* di 'Dà et elokey avicha' vieni a conoscenza del D-o dei tuoi padri, poiché tramite lo studio del *sod* si apprende la grandezza e l'infinità di D-o e della Sua Torà. Inoltre tramite questo studio si può arrivare a dei sentimenti molto profondi di amore e timore per il Creatore benedetto Egli sia, rafforzando così il nostro adempimento delle Sue *mitzvot* che verranno eseguite con molto più fervore e sentimento.